

PROCESSIONARIA DEL PINO

Schede fitosanitarie



Si tratta di una emergenza fitosanitaria della Regione Calabria. Il litofago è ormai presente su tutto il territorio regionale, sia nelle zone montane che nelle zone collinari fino ai litorali.

Traumatocampa pityocampa (Denis & SchiffermOller).

Lepidoptera Thaumetopoeidae.

Originariamente attribuita al genera Bombyx, nel 1822 fu trasferita da Hubner nel genere Thaumetopoea ed una recente revisione ha determinato il trasferimento al genere Traumatocampa.



Sono attaccati principalmente il Pino Silvestre ed il Pino nero ma spesso è rinvenuta anche su altre specie di Pino (Pino mugo, Pino strombo, Pino d'Aleppo, Cedro d'Atlante, ecc), ed occasionalmente anche su Larice.

BIOLOGIA



Gli adulti volano da giugno ad agosto. Il momento dello sfarfallamento varia in funzione della latitudine, a parità di latitudine, dell'altitudine e dell'esposizione. Le farfalle hanno costumi crepuscolari e notturni. Dopo l'accoppiamento le femmine depongono le uova in gruppi, denominati ovature, intorno agli aghi all'apice dei rami meglio esposti. Le uova schiudono tra la fine di luglio e la prima metà di agosto in funzione dell'andamento termico; le larve neonate iniziano a rodere il margine degli aghi al di sotto dell'ovatura rimanendo aggregate e formando intorno alle foglie una sottile ragnatela di fili sericei bianchi nella quale restano impigliati i numerosi escrementi. Le larve durante gli spostamenti sulla chioma costruiscono dei piccoli e provvisori nidi sericei. In ottobre, dopo la terza muta, si costruiscono un voluminoso nido all'interno del quale trovano protezione per trascorrere l'inverno. Ogni pianta può ospitare nidi in numero e dimensioni molto variabili. Questi vengono generalmente costruiti all'apice dell'asse del fusto o all'apice dei rami nelle posizioni meglio esposte. In primavera dopo aver concluso il quinto e ultimo stadio di sviluppo le larve abbandonano definitivamente i nidi e scendono al suolo in processione per interrarsi nei luoghi più soleggiate e caldi fino a circa 20 cm di profondità: qui tessono un bozzolo entro il quale avviene la metamorfosi. Le crisalidi sono soggette a diapausa e non tutte quindi schiuderanno nell'anno della loro formazione, potendo trascorrere l'inverno in questo stadio di sviluppo.



MORFOLOGIA

Uovo. Le uova sono rotonde, un po' schiacciate, larghe circa 1 mm, di colore bianco madreperlaceo, riunite in ovature di 150-300 elementi disposti a spirale a guisa di manicotto cilindrico attorno agli aghi di pino. Le ovature sono rivestite all'esterno da peli squamosi grigio-argentei provenienti dall'addome della femmina che li deposita durante l'ovodeposizione e li cementa l'uno sull'altro.

Larva. A maturità è lunga 30-40 cm, ha il capo nero rivestito di una leggera peluria gialla e il corpo è di colore grigio ardesia. A Larve mature, nella parte dorsale, giallo-bruno ventralmente. A partire dal terzo stadio di sviluppo presenta corti peli addominali di colore rosso fulvo e fortemente urticanti.

Crisalide. È racchiusa in un bozzolo sericeo di colore marrone chiaro.

Adulto. Ali anteriori grigie. Ali posteriori biancastre con una macchia grigio-nera sul margine interno. Apertura alare di 30-40 mm. Antenne pettinate nel maschio, filiformi nella femmina. Il corpo è bruno-arancione e l'addome è ricoperto di peli giallicci scuri. Nella femmina termina con un ciuffo di lunghipeli squamosi grigio-argentei che durante l'ovodeposizione vengono staccati e cementati sulle uova a scopo protettivo e mimetico.

DANNI

Le larve si nutrono a spese degli aghi, producendo defogliazioni più o meno vistose, in seguito alle quali le piante possono indebolirsi, divenendo più suscettibili agli attacchi di fitopatie o di altri insetti. I peli urticanti, di cui sono provviste le larve a partire dal loro terzo stadio di sviluppo, possono provocare reazioni allergiche, con sintomi a carico della cute, degli occhi o del sistema respiratorio, causando problemi di ordine sanitario.

METODI DI CONTROLLO

La specie è controllata in natura da numerosi antagonisti, tra i quali diversi predatori e parassitoidi ed altri agenti biotici, batteri e virus. In popolamenti artificiali, parchi e giardini le larve possono provocare danni significativi ed arrecare notevole disturbo alle persone, circostanze queste che determinano la necessità di ricorrere ad idonei interventi di controllo. Quando possibile si può procedere alla raccolta e distruzione dei nidi invernali, da compiersi tra ottobre e la fine di febbraio, o alla loro lacerazione che, esponendo le larve al freddo invernale, consente di evitarne l'asportazione, soprattutto quando venga interessato il cimale, se il nido è posto all'apice del fusto. Nelle situazioni dove è possibile intervenire con trattamenti diretti contro le larve, si possono utilizzare formulati a base di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki*, da distribuire a partire dalla fine di agosto, primi di settembre. Si tratta di un prodotto microbiologico che agisce solo nei confronti delle larve di numerose specie di lepidotteri ed è selettivo nei confronti degli insetti utili. La soluzione contenente il principio attivo va distribuita preferibilmente nelle ore serali, sulle larve neonate o comunque giovani, essendo il prodotto attivo solo per ingestione e quindi particolarmente efficace su soggetti in attiva nutrizione. Data la sua modesta persistenza si consiglia di ripetere il trattamento dopo 10-15 giorni dal precedente. In alternativa e per interventi anche più tardivi è possibile ricorrere a regolatori di crescita, come il Diflubenzuron, che agiscono inibendo il processo di sintesi della chitina, impedendo di conseguenza il normale processo di muta.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Ministero per le Politiche agricole. Decreto 17 aprile 1998. Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro la processionaria del pino "*Traumatocampa pityocampa*" (G.U. n.125 del 1 giugno 1998).